



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO

SUI MONTI SIBILLINI: DUE LIBRI ED UN'INTERVISTA

di Andrea Giorgi – Club per l'UNESCO Tolentino e Terre Maceratesi ODV,
Sezione operativa di Treia



Alba a Castelluccio
Foto: Gianluca Carradorini

Il comprensorio dei Monti Sibillini costituisce uno dei territori più noti e rappresentativi di tutto l'Appennino umbro-marchigiano, che qui raggiunge – con i 2476 metri del *Monte Vettore* – la sua massima altitudine. All'interno di tale comprensorio possiamo incontrare un variegato insieme di ecosistemi naturali e semi-antropici: da quello prettamente montano (diverse cime superano i 2000 metri) a quello di media-alta collina, da impervie distese boschive a valli ed altipiani coltivati in modo estensivo (quelli di *Colfiorito* e *Castelluccio* ne sono l'esempio celeberrimo), digradando poi dolcemente fino ad unirsi e confondersi con i territori di pianura, dando origine a quell'armoniosa giustapposizione di colli e vallate che tanto contraddistingue il paesaggio umbro-marchigiano.

A questa commistione di ecosistemi corrisponde una biodiversità ricca e preziosa, sia dal



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

**Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO**

punto di vista faunistico (tra le molte presenze, notevoli quelle del lupo, dell'aquila reale, del gatto selvatico e del camoscio) che da quello floristico (sono state inventariate molte centinaia di specie); va inoltre segnalato quell'*unicum* costituito dal *Lago di Pilato*, piccolo, autentico tesoro naturalistico, habitat di uno dei più singolari endemismi del centro Italia (il crostaceo *Chirocephalus marchesonii*). Del resto, diversi giacimenti fossiliferi attestano una consistente e varia presenza animale fin dalle più remote epoche preistoriche – si vedano i siti di Colle Curti e Cesi, presso Serravalle di Chienti, che conservano resti di grandi vertebrati di età pleistocenica (900 000 – 700 000 anni fa).

Di estremo interesse sono anche gli aspetti etno-antropologici e storici di questa vasta area appenninica: diversi reperti archeologici testimoniano l'esistenza in loco di nuclei umani risalenti all'età del Ferro e del primo Bronzo (varie necropoli sparse presso l'odierna Serravalle di Chienti); in epoca italica e romana, i passi appenninici rappresentarono uno snodo strategico fondamentale per il transito di persone e merci tra il versante tirrenico e quello adriatico; dal Medioevo in avanti, molte località poste nell'intorno dei Monti Sibillini divennero città influenti sotto l'aspetto culturale e politico-economico, tanto da dichiararsi addirittura formalmente indipendenti dal potere centrale (basti pensare ai Ducati di Camerino e Spoleto); in epoca moderna, va ricordato il ruolo strategico dell'Appennino umbro-marchigiano per i movimenti di resistenza al nazifascismo, che si batterono valorosamente e a lungo, pur essendo sottoposti a ritorsioni e rappresaglie, delle quali serbiamo il doloroso ricordo (gli eccidi di *Montalto*, *Braccano*, *Montemonaco* sono solo alcuni esempi).

Non vanno poi dimenticati gli elementi sociali, culturali e folkloristici del territorio sibillino, a partire dai miti della *Sibilla picena*, leggendaria profetessa e incantatrice, dimorante in una grotta magica posta in cima al Monte Sibilla (oggi nel comune di Montemonaco); e del *Guerrin Meschino*, l'eroico cavaliere errante, che dopo una vita di peripezie e battaglie in Oriente, giunse a Norcia alla ricerca proprio della maga Sibilla, i cui oracoli lo avrebbero aiutato a ritrovare le proprie origini. Di immensa rilevanza religiosa ed artistica sono poi tutti i luoghi legati al monachesimo medievale, che ebbe nelle figure di San Benedetto da Norcia e di San Francesco d'Assisi il culmine teologico e filosofico; sterminato sarebbe l'elenco delle chiese, delle abbazie, delle biblioteche, delle sedi di vita cenobitica... tutte meritevoli di studio e di conservazione.

Questi sono soltanto alcuni degli elementi che comunicano la grande ricchezza ambientale, storica e culturale dell'area dei Monti Sibillini; non va peraltro sottaciuto il valore socio-economico delle produzioni agroalimentari e forestali che ricadono sul territorio, vitali per il sostentamento ed il miglioramento sociale di tante generazioni di abitanti, ed oggi insostituibili mezzi di promozione territoriale e produttiva (a titolo d'esempio: cinque produzioni certificate IGP e quasi una decina di *presidi Slow Food* interessano le località dell'areale, tra Marche e Umbria).

Il *Parco Nazionale dei Monti Sibillini*, istituito all'inizio degli anni '90, è preposto all'attività di studio, salvaguardia e valorizzazione delle specificità naturalistiche, produttive, sociali e culturali del distretto omonimo: opera quantomai gravosa oggi e nel tempo a venire, per l'enorme e oneroso compito di ricostruzione morale e materiale che ci attende, con il tetro spettro dello spopolamento che incombe sulle aree interne. Un volano irrinunciabile per il ripristino di buone condizioni sociali ed economiche – presupposti cardine anche per la tutela dell'ambiente naturale – è rappresentato dal *turismo sostenibile*, che va promosso e sostenuto con un'incessante attività di studio scientifico,



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO

formazione e divulgazione: strumenti essenziali per questo sono le pubblicazioni (saggi, articoli, monografie, libri tradizionali e digitali), che possono suscitare interesse nel lettore ed invitarlo ad approfondire la conoscenza di un determinato luogo o argomento.

Purtroppo va detto che la bibliografia recente, espressamente dedicata ai Monti Sibillini, è abbastanza scarsa – sarei felice nell'essere smentito! –, pertanto è con una certa soddisfazione che presento due brevi recensioni ad altrettante pubblicazioni digitali di Gianluca Carradorini, esperto escursionista-esploratore con una formidabile conoscenza alpinistica e naturalistica dei Sibillini, e curatore di un sito internet – la cui consultazione è assolutamente raccomandata – che costituisce un'autentica miniera di dati ed informazioni utili per tutti gli amanti della montagna appenninica.

I due libri, scaricabili gratuitamente dall'apposita pagina ospitata nel suo sito personale, ci introducono nel fantastico mondo dei Monti Sibillini, delle sue vette, della sua biodiversità, degli sconfinati panorami che solo dall'alto si possono ammirare, della fatica e dell'adrenalina che solo la montagna può regalarci. Alternando tecnica ed emozioni, razionalità e passione – che non vanno mai disgiunte, per la sicurezza di tutti – Carradorini mette a nostra disposizione una gran mole di conoscenze, risultato di decenni ininterrotti di studio ed esplorazione, con l'intento di ampliare le nostre *“possibilità di conoscere a fondo questo piccolo grande gruppo montuoso”*, esortandoci idealmente ad uscire di casa e ad alzare lo sguardo, alla volta di quelle cime, tanto vicine quanto ignorate.

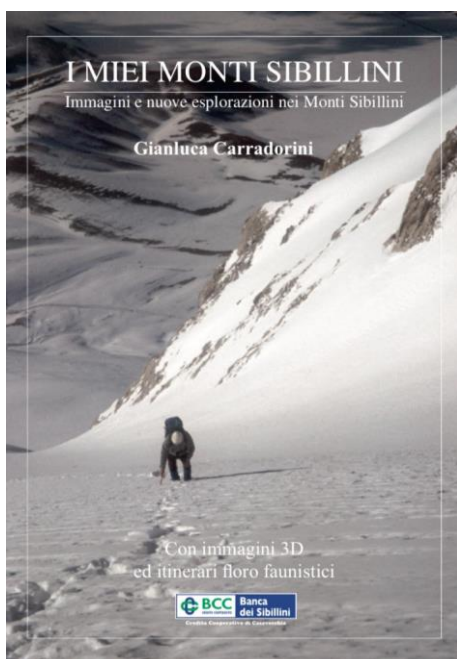
L'Autore ha gentilmente concesso anche un'intervista (posta in seguito alle due recensioni), sintetica ma molto significativa, dalla quale, oltre alle percezioni puramente emozionali, emergono alcune criticità che impattano su questo complesso *ecosistema naturale-umano*, fragile già di per sé e uscito profondamente turbato dagli eventi sismici del 2016, poi sottoposto ad ulteriore stress negli ultimi mesi, quando sono venuti giocoforza a mancare quei circuiti economici connessi alle attività turistico-ricettive, cardini essenziali per il lavoro nell'entroterra. Cognizioni di questo tipo, ottenute e custodite solo da chi quotidianamente è a contatto con il territorio, sono preziose e fondamentali per inquadrare in maniera innovativa e sostenibile il complesso tema del *rapporto uomo-ambiente*, da interpretare inderogabilmente sotto un nuovo paradigma di *comunione-cura* tra esseri viventi, e non più quello anacronistico di *separazione-possesso*, destinato inevitabilmente a soccombere.

L'auspicio è che queste poche pagine, oltre a dare il giusto spazio a *“quei monti azzurri, / che di qua scopro”* (citando Leopardi), possano sostenere l'autentico cambiamento degli stili di vita e di lavoro nelle aree interne, al fine di non doverle più reputare *marginali*, come invece troppo spesso avviene, bensì esempi di *“modelli di convivenza armonica tra uomo e ambiente, attraverso l'integrazione della biodiversità e della conservazione dei servizi ecosistemici nelle strategie economiche locali”*, come detto nelle linee-guida del *programma MaB – UNESCO*, nel quale tutti noi confidiamo per il presente ed il futuro del nostro entroterra, al quale apparteniamo fisicamente ed emotivamente molto di più di quanto siamo abituati a pensare.



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO



Titolo: I miei Monti Sibillini. Immagini e nuove esplorazioni nei Monti Sibillini

Autore: Gianluca Carradorini

Anno di pubblicazione: 2011

Pagine: 242

Pubblicazione digitale gratuita disponibile nel sito internet:

1000giornisibillini.it/pubblicazioni

Recensito da: Andrea Giorgi

Sede operativa di Treia

24 gennaio 2021

In questa pubblicazione l'Autore ha raccolto i risultati di oltre 700 escursioni sui Sibillini, effettuate in trent'anni di attività in montagna, aggiungendovi inoltre numerosissime immagini del paesaggio e delle peculiarità naturalistiche (formazioni geologiche, fiori e animali), incontrate nel corso delle sue esplorazioni appenniniche; definendosi un "fotografo puro", tutti gli scatti sono stati eseguiti secondo un metodo che potremmo definire della *vecchia scuola*, ovvero senza alcun tipo di elaborazioni grafiche – delle quali oggi se ne fa uso ed abuso –, mettendo al centro dell'attenzione il soggetto e non l'oggetto-immagine: "per questo alcune immagini potrebbero risultare fotograficamente scadenti ma è alta la qualità del momento immortalato".

Fin dall'introduzione è chiaro quindi il punto di vista che Gianluca Carradorini ci esorta ad adottare, che è quello *esperienziale*, cioè diretto a stabilire un autentico contatto emozionale, e quasi fisico, tra l'uomo e la montagna, interpretata come *natura che accoglie* e non come materia inerte che si conquista, al contrario di quanto invece avviene troppo spesso: "In questi ultimi anni i monti sono sovraccarichi di gente, anche in inverno. Tutti in montagna perché ormai è di moda e non perché è bella".

L'insostenibilità del turismo di montagna (ma non solo) è diventata finalmente argomento di dibattito istituzionale, giacché l'invalso modello del *mordi e fuggi* sta mostrando tutto il peso dei suoi effetti negativi su un ecosistema fragile come quello montano: sovraffollamento dei sentieri, abuso di mezzi a motore, dispersione di imballaggi alimentari (immancabili le bottiglie di plastica), disturbi arrecati alla fauna selvatica... Da non sottovalutare poi l'alto numero di infortuni registrati sulle montagne, causati nella maggior parte dei casi dall'imperizia e dalla spavalderia dei turisti: il *Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico* ha effettuato nel solo 2019 oltre 10 000 interventi per



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

**Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO**

il recupero di dispersi, infortunati e purtroppo anche morti (458 nel 2019).

L'Autore, con la sua trentennale esperienza, afferma a ragione che *conoscenza* e *preparazione* sono requisiti imprescindibili per avventurarsi con sicurezza in montagna, poiché come essa ci può donare emozioni uniche e fantastiche, può al tempo stesso metterci repentinamente in situazioni di pericolo, perché *“la montagna è severa e non perdona, essa va affrontata con rispetto, osservata e scoperta lentamente”*. Ma se vissuta con scienza e coscienza, essa può conquistarci e stupirci per tutta la vita, senza che si possa mai dire conosciuta in tutto e per tutto: *“Pensavo che un giorno avrei terminato di scoprire i miei Monti Sibillini ma poi li ho studiati, osservati [...] e ho capito che i miei monti non finiranno mai, anche se sono lunghi appena trenta chilometri”*.

I Monti Sibillini sono il gruppo montuoso più prossimo per buona parte degli abitanti delle Marche e dell'Umbria, più o meno tutti ne hanno una conoscenza superficiale – chi non è mai stato al santuario di *Macereto* oppure sul *Lago di Fiastra* d'estate? – eppure in quanti possono affermare di conoscerli davvero, con tutte le cime, i sentieri, gli scorci meravigliosi, la flora e la fauna? Possiamo ben affidarci a queste pagine, alle informazioni e alle suggestioni contenute, per iniziare a prendere confidenza con le *terre della Sibilla*, accettando di sottoporci alla fatica ed alle leggi della natura.

Il libro è strutturato in tredici itinerari escursionistici, corredati dalle indispensabili cartine per orientarsi e programmare le proprie spedizioni, con l'aggiunta di varie fotografie che alternano spettacolari visioni paesaggistiche ad immagini didattiche, utili per constatare l'effettiva natura dei luoghi e dei sentieri; ognuno di questi è accuratamente descritto, con precisi riferimenti ai tempi e alle distanze tra i diversi punti del percorso. Alcune immagini ritraggono l'Autore stesso alle prese con salite ed arrampicate, che trasmettono la fatica e la dedizione richieste per raggiungere la cima, obiettivo materiale e sentimentale per tutti coloro che in questi luoghi si avventurano.

Successivamente sono proposti due interessanti capitoli: il primo è dedicato al *Chirocephalus marchesonii*, esile ed enigmatico crostaceo che vive soltanto nel *Lago di Pilato*, e ad altri tre crostacei praticamente ignoti, ospitati negli stagni e nelle piccole pozze di montagna; il secondo si occupa invece delle specie botaniche presenti sui Sibillini, delle quali ci vengono fornite delle fotografie per facilitare il riconoscimento in loco (è doveroso ricordare che è vietato qualsiasi tipo di raccolta). Per entrambi i capitoli, ammirevoli sia per originalità del tema che per approfondimento, sono stati proposti degli itinerari, utilissimi per programmare le escursioni in maniera ottimale, sapendo cosa cercare e dove – senza però abbandonare il nostro *spirito d'avventura!*

Pur non essendo questa un'opera specialistica dedicata alla floristica dei Sibillini, tuttavia essa già ci permette di apprezzarne la straordinaria ricchezza botanica, fatta di circa 1800 specie note, distribuite a seconda dell'altezza e del clima: avvertiamo così il passaggio da ecosistemi forestali di bassa e media quota – importantissime le funzioni ecologiche delle faggete – a pascoli e praterie di montagna, teatri di spettacolari fioriture estive, per finire di riconoscere specie tipicamente alpine, perfettamente ambientate alle severe condizioni ambientali delle cime più alte. E forse questo è uno dei più grandi pregi dei Monti Sibillini: non essendo eccessivamente sviluppati né in altezza né in lunghezza, ci consentono di valutare le diversità climatiche, ecologiche, botaniche, con solo un po' di applicazione e di buona volontà; solamente lo studio della biodiversità vegetale potrebbe



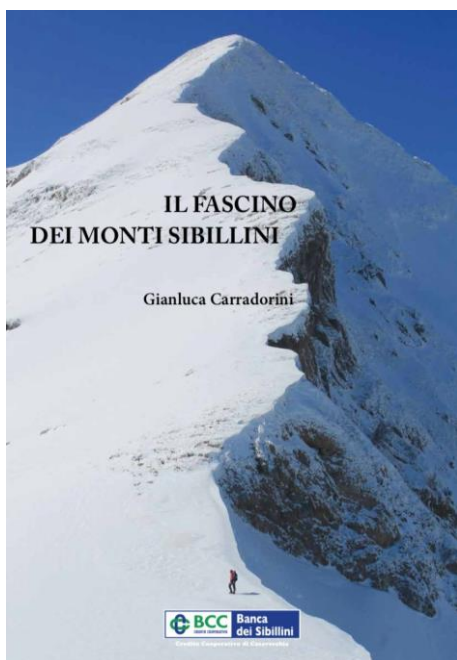
Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO

occupare con soddisfazione tutta una vita, quindi non resta che armarsi di scarponi, taccuino e di tanta passione e partire alla scoperta di questi nostri vicini di casa!

Chiudono il libro una corposa raccolta di fotografie, delle quali alcune davvero fantastiche (nel senso letterale della parola: vedi il "profilo umano" della cresta nord-est del *Monte Acuto*, la *valle dell'Infernaccio* nel mare di nebbia, il *lago rosso del Pian Perduto*, le cascate di ghiaccio...), ed una piccola galleria dedicata ai ricordi personali ed escursionistici dell'Autore.

• • •



Titolo: Il fascino dei Monti Sibillini

Autore: Gianluca Carradorini

Anno di pubblicazione: 2014

Pagine: 291

Pubblicazione digitale gratuita disponibile nel sito internet:

1000giornisibillini.it/pubblicazioni

Recensito da: Andrea Giorgi

Sede operativa di Treia

24 gennaio 2021

Questa seconda pubblicazione di Gianluca Carradorini, frutto di sue ulteriori ricerche sui Monti Sibillini, rappresenta un ampliamento e approfondimento della prima (*I miei Monti Sibillini*), presentando inediti percorsi escursionistici, a dimostrazione una volta di più della grande varietà del territorio sibillino, capace ogni volta di sorprenderci con nuove visioni e nuove scoperte. Anche in questo libro viene adottata l'efficace sistemazione per *itinerari*, ideale per programmare con tutta tranquillità le nostre escursioni in montagna; a completare l'informazione, vengono forniti ulteriori dati utili, come il livello di difficoltà dei percorsi – in maniera da procedere per gradi, senza correre



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO

inutili pericoli – e le coordinate GPS di alcuni punti notevoli, per orientarsi al meglio.

A differenza de *I miei Monti Sibillini*, nel quale i temi naturalistici sono proposti alla fine, qui già in apertura vengono suggeriti degli *itinerari faunistici*, da seguire per andare alla ricerca dei più notevoli animali presenti: la maestosa *aquila reale*, la guardinga *volpe rossa*, lo sfuggente e fiero *lupo appenninico*, l'agile *camoscio*, recentemente reintrodotta, come anche il *cervo*. Ma aguzzando la vista, altri e ben più numerosi abitanti dei monti possono essere ammirati: "*coleotteri, farfalle, imenotteri, ortotteri ed altri insetti e ragni*", che pur essendo generalmente ignorati (o addirittura odiati), sono lo stesso degni di studio e di rispetto, giacché rappresentano una componente biotica essenziale per l'ecosistema montano; ma anche da un punto di vista ben più profano, la molteplicità delle forme e i caleidoscopici colori degli aspetti, sono in grado di lasciarci stupefatti dinnanzi al miracolo della natura e delle sue infinite declinazioni, a patto di abbandonare la nostra consueta diffidenza.

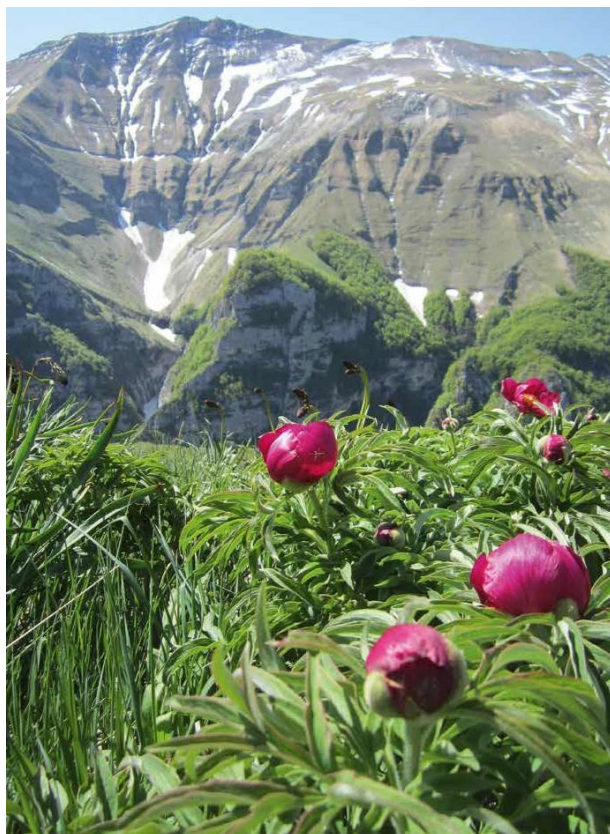
Ad inframmezzare l'esposizione dei dettagli prettamente escursionistici, l'Autore pone dei preziosi ed interessanti "quadretti" di storia e di vita in montagna, tramandatigli in qualche caso dal nonno Angelo, figura importante per l'iniziazione all'escursionismo: scopriamo così la *Grotta dello Scortico*, l'antico e diruto *monastero di Rio Sacro*, i riti gerarchici nei branchi di cani da pastore, l'esistenza di una specie di spinaci selvatici localmente detti *olabri*... notizie nient'affatto banali, ed anzi ragguardevoli per la conservazione della *memoria storica* dei luoghi e della società rurale delle terre appenniniche, da sempre abitate ed amate nonostante tutte le avversità.

In successione vengono riportati sei itinerari escursionistici, corredati con dettagliate note sui diversi passaggi, il grado di difficoltà, sui tempi di percorrenza, e sulle diverse peculiarità dei siti analizzati (e curiosità: l'itinerario 6 attraversa una zona cosparsa di schegge metalliche non ben identificate, tanto che all'inizio degli anni '90 si favoleggiò addirittura su atterraggi di UFO...). Dopodiché l'Autore propone una decina di possibili percorsi alpinistici, da realizzarsi in inverno, e che, anche se "*purtroppo rimane poco da fare alpinisticamente sui Sibillini [...] ci si deve accontentare di scoprire qualche canale nascosto, qualche torrione isolato*", vale comunque la pena provare, anche solo per gustare – con la dovuta esperienza – le sensazioni suscitate dalla fredda stagione invernale; e poi non è mai detto che non si possa scoprire qualcosa di nuovo, a patto di fare una buona scorta di energie e di spirito d'avventura! Dovrebbero essere superflue le raccomandazioni riguardanti le cautele da assumere in inverno sui monti, ma vale la pena ricordarle: avventurarsi solo se dotati di sufficiente esperienza ed attrezzature idonee, procedere sempre con estrema attenzione e visionare preventivamente le condizioni climatiche e i bollettini meteorologici, sempre reperibili in rete.

A concludere il volume, la consueta galleria fotografica, ancora più ricca rispetto alla prima pubblicazione di Gianluca Carradorini, organizzata questa volta seguendo l'avanzare delle quattro stagioni, durante le quali l'aspetto e la natura della montagna cambiano costantemente, mostrando il diverso carattere della stessa: dal gelo dell'inverno, quando i monti diventano un "*regno difficile, ostile, affrontato da pochi temerari*", al tepore della primavera, che desta tutti gli organismi dal lungo riposo invernale; dal caldo torrido dell'estate, quando la vita esplose in tutta la sua magnificenza, e ci si può perdere "*nell'assordante canto notturno dei grilli*", alle atmosfere ovattate dell'autunno, che alternano brume a cieli tersi, l'oro e il rosso delle faggete al bianco delle prime nevi. E forse proprio in uno di quei momenti potremo trovare, lontani da tutto e da tutti, un piccolo istante di felicità.



Salita invernale "estrema" sul Monte Rotondo, a -18°C e con vento a 80 km/h



Il risveglio della primavera: fioritura di peonie e sullo sfondo il Monte Sibilla ancora innevato



Salita invernale sul Monte Porche



Castelluccio di Norcia: l'incredibile spettacolo della fioritura estiva



La magia dell'autunno: torrioni rocciosi tra le nebbie del Monte Vettore



Bistorta officinalis con imenottero; sullo sfondo il Pizzo del Diavolo



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO

Dieci domande a Gianluca Carradorini



GIANLUCA CARRADORINI, classe 1965, laureato in chimica, svolge la professione di consulente in materia di sicurezza sul lavoro, ambiente ed igiene alimentare. Ha alle spalle oltre quarant'anni di esperienza nell'esplorazione dell'Appennino centrale e in particolare dei Monti Sibillini, sui quali ha compiuto oltre mille escursioni, risalendo via già note ed aprendone di nuove. Oltre a centinaia di relazioni prettamente alpinistiche, ha raccolto dati ed immagini sulla biodiversità vegetale ed animale dei Sibillini; il tutto è stato puntualmente raccolto in quaderni, per poi essere divulgato in relazioni, convegni e corsi di formazione. Gestisce il sito internet www.1000giornisibillini.it, nel quale raccoglie le sue esperienze in montagna e dal quale è possibile scaricare gratuitamente due libri elettronici, *I miei Monti Sibillini* (2011) e *Il fascino dei Monti Sibillini* (2014), nei quali sono stati riassunti e presentati, con l'ausilio di carte escursionistiche e di eccezionali fotografie paesaggistiche e naturalistiche, i risultati e le impressioni di innumerevoli salite, fonti utili e preziose per quanti desiderino avvicinarsi alla montagna, in tutta sicurezza, per apprezzarne il fascino immutabile.



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO

1. *Quando ha cominciato a frequentare con costanza e metodo i Monti Sibillini?*

Ho iniziato a frequentare con costanza i Monti Sibillini fin dall'età di 13 anni, dal 1979, dapprima solo d'estate e poi dal 1985 anche d'inverno. Ho un quaderno dove ho riportato tutte le escursioni fatte a partire proprio dal 1979, anche se già precedentemente effettuavo sporadiche uscite estive con mio nonno, nativo di Acquacanina, dove ho ancora casa, ormai resa inagibile dal terremoto del 2016.

2. *Come si è avvicinato alla montagna? Ha sentito una sorta di "spinta interiore" oppure c'è stato qualcuno in particolare che l'ha stimolata e sostenuta?*

Mi sono avvicinato alla montagna grazie proprio a mio nonno, al quale ero legatissimo, che mi ha fatto scoprire questi monti, mi ha accompagnato nelle prime escursioni, narrandomi anche gli aneddoti e le storie dei luoghi che visitavamo; in questo modo ha suscitato in me l'attrazione per questi luoghi. Poi man mano che approfondivo la conoscenza dei Monti Sibillini, la passione è diventata un bisogno di cui ormai non posso fare più a meno, questi monti sono parte integrante della mia vita.

3. *Oltre ai Monti Sibillini ha esplorato altri gruppi montuosi, in Italia o all'estero?*

Oltre ai Monti Sibillini frequento altri gruppi appenninici, con almeno qualche escursione all'anno sulla catena del Gran Sasso ed in particolare sull'Appennino tosco-emiliano; e in maniera più sporadica anche le Alpi, dove negli anni passati ho effettuato alcune salite alpinistiche e vie ferrate. Alcuni anni fa ho compiuto anche escursioni in montagne fuori Italia (vulcano Teide alle Canarie, sull'isola di Tenerife).

4. *Perché dopo tanti anni di ricerca i Sibillini continuano ad attrarla così fortemente?*

Come detto più sopra, ormai i Monti Sibillini sono parte integrante della mia vita e quando salgo quelle cime, che magari ho già raggiunto cinquanta o più volte, mi sento nel mio ambiente, sento che quel piccolo pezzo di questo meraviglioso pianeta è mio e ciò mi fa sentire veramente fortunato; sensazioni che altri monti al di fuori di essi non mi trasmettono.

5. *Avendo ormai una conoscenza quarantennale di queste montagne, ha avuto modo di notare delle modificazioni ambientali causate dal cambiamento climatico? E dal sisma del 2016?*

Ho notato notevoli cambiamenti climatici in questi ultimi venti anni: le visioni di cadute di enormi slavine a seguito di neviccate pluri-metriche sono ormai un ricordo, e le estati si sono fatte caldissime anche in quota. Addirittura, insieme a degli amici dell'Università di Camerino, abbiamo notato la crescita di specie botaniche a quote più alte rispetto a venti-trenta anni fa, a causa proprio delle maggiori temperature, e la presenza di insetti che una volta non erano presenti in montagna.

Il sisma del 2016 ha invece sconvolto fisicamente intere zone dei Monti Sibillini, come ho potuto documentare in questi anni successivi: enormi frane, intere montagne sconvolte su cui non è più possibile arrampicare in sicurezza (Pizzo del Diavolo, Monte Bove nord), immani spaccature ed abbassamenti del terreno, hanno segnato per sempre questi monti; molte volte non credevo a



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO

ciò che vedevo e non avrei mai immaginato di poter constatare tali sconvolgimenti.

6. Sono d'accordo con lei quando dice che spesso le persone frequentano la montagna più per assecondare una specie di "moda" che per pura passione; com'è cambiata la frequentazione della montagna nel corso degli anni?

Purtroppo la condotta dei frequentatori dei Monti Sibillini, e della montagna in genere, sta peggiorando di anno in anno. Gente che vede nei vari social "imprese" di amici o sconosciuti ed è portata a ripeterle o a farne di più impegnative, senza rendersi conto che la montagna è pericolosa. In questi ultimi anni ne ho viste di tutti i colori, tanto che sono tentato di scrivere un altro libro proprio sulle leggerezze e vere idiozie dei frequentatori delle montagne; proprio tra pochi giorni dovrei tenere una conferenza telematica dedicata alla sicurezza in montagna, a seguito dell'enorme numero di infortuni e di interventi da parte del soccorso alpino in questi ultimi anni. Sono dell'idea che chi va per montagne dovrebbe sostenere uno specifico corso formativo in materia di sicurezza, in analogia con chi cerca funghi o guida un veicolo, poiché sono tutte attività che comportano rischi anche elevati.

7. Ritengo fondamentale il ruolo del Parco dei Sibillini nell'enorme opera di ricostruzione morale e materiale delle zone terremotate; cosa ne pensa lei?

Il ruolo del Parco è sicuramente fondamentale per la ricostruzione delle zone terremotate, ma purtroppo secondo me la gestione del territorio non è molto vicina alla gente che vive al suo interno, e sicuramente si potrebbe fare molto di più di quello che si sta facendo attualmente. Finché c'è una gestione politica del territorio non si potrà avere di più; occorre che chi gestisce il Parco sia gente che vive al suo interno, che conosca le esigenze della popolazione, che conosca le montagne e le loro peculiarità naturalistiche.

8. In tutta onestà, crede che le istituzioni dedichino la dovuta attenzione al territorio dei Monti Sibillini e delle zone interne in generale?

Vivendo a Camerino, comune terremotato anche se non all'interno del Parco dei Sibillini, ho ormai chiaro che **ai nostri politici non interessa assolutamente nulla del nostro territorio**, per due motivi ben precisi: pochi abitanti = pochi voti; territorio montuoso = grandi spese gestionali, non proporzionate alla popolazione che paga le tasse. Per cui sono convinto che non riuscirò mai a vedere la ricostruzione dei nostri paesi.

9. Che cosa consiglia a chi desidera accostarsi in maniera cosciente alla montagna?

A chi volesse avvicinarsi alla montagna consiglio fortemente di affidarsi a persone esperte, guide escursionistiche o alpine, soprattutto leggere e informarsi sui luoghi che intende frequentare, anche per avere una migliore conoscenza del territorio. Avere sempre in mente che la montagna, qualsiasi essa sia, va rispettata ed affrontata assolutamente con attrezzatura e preparazione idonee, perché è un luogo magico che può dare sensazioni uniche ma allo stesso tempo non perdona errori, ed il pericolo è sempre presente. Poi lentamente l'escursionista prenderà sempre maggior



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO

confidenza con la montagna, e allora potrà essere autonomo e in grado di affrontarla anche da solo, spingendosi oltre. Svolgendo la professione di consulente in materia di sicurezza sul lavoro, ho ben presente che il principio per cui “sono tanti anni che faccio questa salita, che cosa mi potrà succedere?” non è il principio giusto. Io, dopo più di mille escursioni solo sui Monti Sibillini, sono consapevole che i numeri della statistica non mi sono favorevoli, per cui addirittura sono più attento e prudente di quanto fossi anni fa, e che anche una maggiore attenzione talvolta può non bastare, perché occorre considerare anche le casualità imponderabili. Alle persone che accompagno in montagna dico sempre: “se si passa per la prima volta sotto ad una parete è davvero una sfortuna se ti prende un sasso in testa, ma se ci passi cinquanta volte la probabilità che ti possa capitare è alta”.

10. Infine una domanda da bibliofilo quale sono: ha mai pensato di pubblicare un libro tradizionale? Il formato digitale è comodo ed economico ma il vecchio, caro libro di carta...

Nel mio sito ho riportato due pubblicazioni scaricabili in PDF che in realtà sono due libri, pubblicati nel 2011 e nel 2014, di cui ho terminato le copie cartacee e che purtroppo non ho avuta la possibilità di mandare in ristampa. Per renderli disponibili ai tanti appassionati che me li hanno chiesti, li ho resi appunto disponibili nel sito internet. Quest'ultimo è nato proprio dalla necessità di pubblicare anche il nuovo materiale documentale che ho realizzato sui Monti Sibillini dopo l'uscita del mio secondo libro e che, anche a causa del sisma del 2016, non ho avuto modo di riportare in una potenziale terza pubblicazione cartacea.

• • •

Un sentito ringraziamento al sig. Gianluca Carradorini per la disponibilità e la cortesia dimostrate.

Per approfondimenti è vivamente consigliata la consultazione del sito www.1000giornisibillini.it

L'intervista, trascritta integralmente, è stata raccolta tramite posta elettronica il 10 gennaio 2021.